

Capitolo 4 – La Triade Nera

Nel Giappone del 2032, la criminalità organizzata non assomiglia più ai clan che per decenni avevano marcato il territorio con tatuaggi, rituali e codici d'onore. Le famiglie storiche della Yakuza esistono ancora, ma sono state ridotte a strutture logorate, sorvegliate, costrette a vivere in una penombra che non controllano più. Le leggi antibōryokudan, la digitalizzazione delle indagini, la pressione sociale e l'intolleranza crescente verso la violenza esibita hanno spezzato il vecchio equilibrio. I clan sopravvivono, ma non dominano. Si adattano, si nascondono, contrattano porzioni sempre più piccole di potere. In quel vuoto è cresciuta un'altra forza. Non è nata nei vicoli di Shinjuku, né nei locali notturni di Kabukichō. Non si è formata attorno a un oyabun, non ha ereditato stemmi, gerarchie o rituali. Non ha chiesto riconoscimento ai vecchi clan e non ha tentato di imitarli. Ha osservato il sistema criminale giapponese mentre perdeva terreno, ne ha individuato le fragilità e ha costruito qualcosa di più adatto al secolo in cui viveva: una struttura senza volto, senza simboli, senza nostalgia.

La chiamano Triade Nera.

Il nome non compare nei comunicati ufficiali, non viene utilizzato nei tribunali e raramente viene scritto nei rapporti destinati alla circolazione ordinaria. È un soprannome nato nelle sale riservate delle corporazioni, nei corridoi della Polizia Metropolitana, nelle conversazioni a bassa voce tra investigatori che hanno imparato a misurare ogni parola. Non indica una triade cinese, né una semplice evoluzione della Yakuza. Indica un sistema nuovo, costruito per muoversi dove la criminalità tradizionale non riesce più ad arrivare: mercati finanziari, appalti pubblici, sicurezza privata, traffico di dati, prostituzione fisica e virtuale, tecnologia militare, ricatti politici, armi, droga, infiltrazioni istituzionali. Al vertice ufficiale dell'organizzazione c'è il Consiglio dei Tre: tre figure provenienti da mondi criminali diversi, unite non da lealtà, ma da convenienza, visione e necessità. Nessuno dei tre appare in pubblico come capo, nessuno firma documenti, nessuno partecipa a riunioni riconoscibili. La loro esistenza è nota soltanto agli affiliati di livello più alto e a una ristretta cerchia di investigatori che non sono mai riusciti a dimostrare nulla. Sopra di loro, però, si muove un'altra presenza. Un livello non dichiarato,

non formalizzato, ma percepito da chiunque abbia avuto a che fare con la Triade Nera. Un nome che a Tokyo viene pronunciato solo quando si è certi di essere soli:

Kuroyama Retsu.

Non è un oyabun nel senso tradizionale. Non è un presidente, non è un padrino, non è il capo ufficiale di una famiglia. È qualcosa di più utile e più pericoloso: un uomo che ha attraversato trent'anni di criminalità giapponese senza essere incriminato, fotografato, intercettato o collegato in modo definitivo a un singolo reato. Di lui esistono solo voci, testimonianze incomplete, accenni cancellati da fascicoli che nessuno ammette di aver visto. Le autorità sanno che c'è, ma non possono provarlo. Le corporazioni ne avvertono l'influenza, ma non possono denunciarla. I clan lo temono, ma non osano sfidarlo apertamente. Kuroyama non comanda come comandavano gli uomini della vecchia Yakuza. Non urla, non minaccia, non manda messaggi plateali. Orienta. Suggerisce. Decide ciò che deve accadere e lascia che altri lo eseguano. Quando un politico cambia posizione senza spiegazione, quando un dirigente ritira una denuncia, quando un investigatore viene trasferito all'improvviso, nei corridoi in cui certi nomi significano più di un dossier si pensa sempre alla stessa ombra. E poi c'è suo figlio... Kuroyama Daigo è tutto ciò che Retsu non mostra mai. Giovane, impulsivo, violento, cresciuto troppo vicino al potere e troppo lontano dalla disciplina, Daigo considera la paura una forma di rispetto e la brutalità un diritto ereditario. Se Retsu è la mente che calcola, Daigo è il braccio che colpisce prima di capire. Le sue azioni hanno più volte messo in difficoltà l'organizzazione: pestaggi inutili, esecuzioni non autorizzate, intimidazioni troppo visibili, raid che hanno costretto i livelli superiori a coprire tracce che non avrebbero dovuto esistere. Nessuno, però, può fermarlo davvero. È il figlio dell'uomo che nessuno osa nominare, e quella parentela lo rende al tempo stesso prezioso, intoccabile e pericoloso. La Triade Nera vive anche di questa contraddizione: la precisione fredda del padre e l'arroganza incontrollata del figlio. Strategia e violenza. Invisibilità e ostentazione. Controllo e rischio. Le sue origini risalgono agli anni successivi all'inasprimento delle leggi antibōryokudan, quando i clan tradizionali iniziarono a perdere capacità operativa e influenza economica. Fu allora che tre uomini compresero che il modello storico della Yakuza non sarebbe sopravvissuto al nuovo secolo. Il primo era Kuroda Ren, ex consigliere finanziario del clan Shirogane, un uomo

capace di trasformare qualsiasi crisi in capitale. Il secondo, Hayato Mizuno, proveniva dal clan Kurogiri ed era cresciuto nelle operazioni paramilitari, nell'intimidazione e nella sicurezza privata. Il terzo, Satoru Ishimaru, era un broker espulso dal clan Hachisuka dopo aver costruito una rete di riciclaggio troppo estesa e troppo visibile per i suoi stessi superiori. In un altro tempo si sarebbero uccisi a vicenda. In quel momento, invece, capirono che la sopravvivenza richiedeva una forma diversa di alleanza. Il punto di svolta fu l'incendio del distretto finanziario di Minato, nel 2019. Ufficialmente venne attribuito a un corto circuito. Ufficiosamente, alcuni investigatori sospettarono un sabotaggio informatico coordinato: server governativi distrutti, fondi spariti, dati cancellati, transazioni rese irrintracciabili. Nessuno fu incriminato. Nessuna organizzazione rivendicò l'azione. Ma tre gruppi di interesse, apparentemente scollegati, beneficiarono del caos. Dietro quei gruppi c'erano Kuroda, Mizuno e Ishimaru. La Triade Nera nacque da quell'operazione. Non come famiglia criminale, ma come architettura di potere. Tre pilastri, tre competenze, una regola: il crimine del futuro non doveva essere riconoscibile.

Il loro primo atto fu eliminare gli ostacoli interni. Non con guerre di strada o corpi lasciati nei vicoli, ma con incidenti calibrati: un infarto durante una riunione privata, un suicidio inspiegabile, un guasto elettronico che trasformò un'auto in una bara. Tre morti in tre mesi, tre clan decapitati, tre territori lasciati senza guida. La Polizia parlò di coincidenze. L'Intelligence capì che qualcosa era cambiato. La Yakuza, per la prima volta dopo decenni, provò paura verso qualcosa che non riusciva a vedere. Da allora la Triade Nera ha costruito la propria struttura come un organismo modulare. Non esiste un organigramma completo, e probabilmente non è mai esistito. Ogni settore conosce solo ciò che deve sapere. Ogni cellula è separata dalle altre. Ogni livello può essere sacrificato senza compromettere l'intero sistema. Sotto il Consiglio dei Tre operano i sottocapi, figure che gestiscono aree funzionali anziché territori. Non comandano quartieri: controllano mercati. Finanza, sicurezza, tecnologia, appalti, prostituzione, droga, armi, infiltrazioni politiche. Hattori Genji coordina le squadre paramilitari e le operazioni di sicurezza. Nakamura Rei controlla la rete di prostituzione fisica e virtuale, utilizzando identità digitali, locali di copertura e piattaforme immersive. Takeda Shun gestisce gli appalti pubblici, manipolando commissioni, offerte e valutazioni tecniche con la precisione di chi conosce le falle del sistema meglio di chi dovrebbe

proteggerlo. Il secondo livello è formato dai luogotenenti: manager criminali, non soldati. Dirigono cellule operative composte da hacker, broker, infiltrati, tecnici, mercenari, esperti di sorveglianza, ingegneri e operatori reclutati anche fuori dal circuito criminale tradizionale. Yamada Kaito sovrintende alle attività di cyber-warfare, mentre Fujimoto Riku gestisce la manovalanza armata e la distribuzione di droga e armi. In questo livello si muove anche Daigo Kuroyama, formalmente un luogotenente, nei fatti una variabile instabile che nessuno riesce a controllare completamente. Più in basso ci sono gli operatori, scelti non per fedeltà ma per competenza. Alcuni provengono dai clan, altri da università, aziende tecnologiche, società di sicurezza, gruppi criminali stranieri. La Triade Nera non pretende appartenenza emotiva: pretende risultati. Chi li produce viene pagato e protetto. Chi fallisce scompare dal sistema. Alla base resta la manovalanza, l'unico elemento che ricordi ancora il vecchio mondo della Yakuza: giovani delinquenti, piccoli criminali, debitori, ex affiliati senza futuro. Sorvegliano, consegnano, intimidiscono, fanno da esca o da copertura. Non conoscono i nomi, non comprendono gli obiettivi, non vedono la struttura. Sono pedine. Se vengono arrestate, non possono tradire ciò che ignorano. Il potere della Triade Nera non deriva dal controllo visibile delle strade, ma dalla capacità di infiltrarsi nei sistemi che reggono la città. Il denaro è il primo pilastro. Kuroda Ren ha trasformato l'organizzazione in un attore occulto dei mercati asiatici, utilizzando società di copertura registrate a Singapore, Hong Kong e Dubai, fondi speculativi, intermediari finanziari e piattaforme di criptovalute. Ogni transazione viene frammentata in centinaia di micro-operazioni, disperse su più giurisdizioni. Ricostruire il percorso del denaro è quasi impossibile. Le operazioni finanziarie muovono da sole oltre venti miliardi di euro l'anno. Una parte viene riciclata, un'altra reinvestita in immobili, tecnologia, infrastrutture e startup strategiche. Nel 2028, il crollo improvviso di una società di robotica medica fu spiegato con un errore di mercato. In realtà, secondo un rapporto mai reso pubblico, fu una manovra orchestrata da Kuroda per acquisire brevetti utili allo sviluppo di sistemi di sorveglianza sanitaria impiegati in cliniche private controllate indirettamente dall'organizzazione. Il secondo pilastro è la sicurezza privata. Hayato Mizuno ha costruito una rete di società formalmente legali che forniscono protezione VIP, guardie armate, intelligence aziendale e sistemi di sorveglianza. Sono facciate pulite che permettono agli uomini della Triade di entrare in edifici, eventi, uffici pubblici e strutture sensibili senza destare sospetti. Nel 2030, un politico di Osaka